

La scuola nel Friuli.

« *En'rate lietamente, o fanciulli:
qwi s' insegna, non si tormenta* ».

PIETRO GIORDANI.

Andare a scuola non è soltanto un vostro dovere, ma anche un vostro diritto; dovrebbe essere anzi — e sarà di certo — la vostra gioia.

Ci sono dei ragazzi che percorrono ogni giorno miglia e miglia di strada per andarci. Ce ne sono altri che non possono, durante il giorno, godere di questa fortuna, perchè devono attendere a faticosi lavori, e vanno alle *scuole serali*, abbreviando le ore del sonno. Altri, infine, rinunziano al riposo e allo svago della domenica, per frequentare le così dette *scuole festive*.

Tutti questi bravi figliuoli e queste brave bambine dimostrano di apprezzare da sè l'utilità immensa dell'istruzione: immensa, perchè un uomo è veramente *uomo* solo quando ha un'istruzione conveniente al posto che occupa nella società. Sì; per quanto umile sia questo posto, senza saper leggere e scrivere non si può far nulla veramente bene.

Questi *analfabeti* sono la vergogna e la piaga delle nazioni, perchè l'ignoranza è sorella della miseria e del delitto.

Al contrario i paesi più ricchi, più stimati e più forti sono quelli dove tutti i cittadini sanno leggere e scrivere, perchè chi più sa produce di più e meglio, non soltanto per sè, ma anche per gli altri.

Ecco per quale ragione lo Stato obbliga i genitori a mandare a scuola i propri figliuoli dal 6° fino al 14° anno di età; ecco perchè in ogni parte d'Italia — e anche nel Friuli — sono numerosissime le scuole e i maestri, guidati e sorvegliati da Direttori e da Ispettori.